

L'allentamento dell'embargo non placa Major

Londra in guerra per mucca pazza

A rischio summit di Firenze

E adesso, Londra minaccia seriamente di turbare i lavori del Consiglio europeo di Firenze, il 21-22 giugno. Non basta al governo Major la decisione che oggi la Commissione prenderà per consentire il ritorno in commercio di derivati della carne (gelatine, sego e sperma di toro). Rifkind comincia un giro delle capitali europee per cercare di limitare l'isolamento. Bloccati altri provvedimenti come l'Europol, la polizia europea.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

LUSSEMBURGO. La crisi dell'Unione europea diventa più complessa. Ci sarà un certo alleggerimento dell'embargo imposto alla carne britannica ma non basterà a far rientrare l'ostilità del Regno Unito che proseguirà nella sua azione di boicottaggio degli atti comunitari in tutti i casi in cui sia necessaria l'unanimità tra i quindici partner. E l'ombra lunga del conflitto istituzionale voluto da John Major come ritorsione nei confronti degli altri Paesi rischia adesso di riflettersi seriamente sull'ormai prossimo Consiglio europeo di Firenze. L'intenzione del governo di Londra sembra ormai scoperta essendo troppo ghiotta l'idea di trasformare la riunione alla Fortezza da Basso in un pakostenico dal quale rilanciare con più clamore, roventi accuse contro l'Ue. Oggi, al termine della sua riunione settimanale, la Commissione presieduta da Jacques Santer, molto probabilmente approverà la proposta per un parziale ritiro dell'embargo che consentirà

di riannettere sui mercati alcuni prodotti derivati dalla macellazione come le gelatine, il sego e lo sperma. Ma tutti questo avverrà soltanto dopo una serie di procedure di controllo che debbano salvaguardare la salute dei consumatori. La partita tra Unione europea ed il ribelle Regno Unito si è giocata nelle ultime ore su diversi piani. A Major, dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura riuniti a Lussemburgo, è venuta nella notte tra lunedì e martedì un nuovo smacco perché ci sono stati sei Paesi (Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Austria e Portogallo) che hanno insistito nel respingere la possibilità di aprire un varco nel divieto di esportazione stabilito il 27 marzo. Perché la proposta del commissario Franz Fischler potesse trovare accoglienza, sarebbe stata necessaria la maggioranza qualificata dei Quindici. Così non è stato, sebbene la mediazione abbia convinto la Spagna a passare dal lato dei possibilisti. Dal punto di vista politico, si

è trattato di un gesto molto significativo di fronte all'insistente richiesta di Londra che rivendica il diritto all'eliminazione del bando senza impegnarsi a fondo, e nemmeno presentare, un programma soddisfacente di lotta al morbo della «Bse». I ministri hanno trovato un accordo per un piano finanziario di sostegno all'industria zootecnica (650 milioni di ecu, 1.250 miliardi di lire) ma bisognerà attendere il voto del parlamento europeo.

La risposta britannica si è manifestata in diverse sedi ed è corsa da Lussemburgo sino a Bruxelles. Nel Granducato, i ministri britannici hanno provveduto a bloccare qualunque decisione unanime nel corso delle riunioni dei ministri dell'Interno e della Giustizia. A Bruxelles, il ministro degli esteri, Malcolm Rifkind, il quale insieme al suo collega Douglas Hogg, responsabile dell'agricoltura, ha incontrato Santer, è tornato a fare la voce grossa. E a minacciare il regolare svolgimento del summit fiorentino Rifkind ha detto che il governo di Londra è pronto a destabilizzare il Consiglio europeo se non verranno soddisfatte le sue richieste. Il governo Major vorrebbe delle date precise sulla fine dell'embargo. Ma il commissario Fischler ieri è stato sin troppo chiaro e determinato. Se la Commissione, sulla base di dati scientificamente provati, ha potuto deliberare sul ritorno in commercio in un periodo relativamente breve e con misure concrete dei derivati (il governo britannico dovrà rilasciare



«Non funziona la barriera di specie»

Ovini contagiati da bovini infetti

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI. La notizia è apparsa sull'ultimo numero del settimanale inglese «Veterinary Record» ed è stata ripresa sull'edizione odierna di «Le Monde». Gli ovini possono contrarre la malattia della «mucca pazza» per via alimentare. L'ha accertato un gruppo di ricercatori dell'università di Edimburgo diretto dal professor H. Fraser. In che cosa consiste la novità? Nel fatto che appare dimostrato che la «barriera della specie» non sia un ostacolo per l'ormai celebre «prione», questo agente di trasmissione «non convenzionale» presente in numerose infezioni neurovegetative. Acquista cioè più consistenza l'ipotesi che la malattia della «mucca pazza» sia trasmissibile anche all'uomo, nel quale prenderebbe la forma della malattia di Creutzfeldt-Jacob. Le prospettive della crisi esplosa nel marzo scorso diventano così sempre più inquietanti. All'insolubilità politica del caso si aggiunge un preoccupante tassello scientifico.

I veterinari ricercatori di Edimburgo hanno compiuto due operazioni diverse. La prima è consistita nell'iniettare nel cranio degli ovini materia biologica contaminata. L'avevano già fatto in precedenza con dei topi, e avevano potuto verificare episodi contraddittori di contaminazione delle cavie. Stavolta è toccato agli ovini, e il risultato è stato più omogeneo. Anche se probante fino ad un certo punto, poiché in natura è praticamente impossibile una contaminazione di questo tipo. La seconda operazione è consistita invece nell'alimentare gli ovini con mezzo grammo di cervello bovino malato. I destinatari erano di due origini genetiche diverse: ovini già malati di «scrapie», una forma di degenerazione neurovegetativa diffusa da un paio di secoli, e ovini in perfetta salute.

Questi ultimi non hanno resistito più dei primi. La contaminazione si è manifestata inoltre in un tempo inferiore alle attese: due anni, un'incubazione brevissima. Un'altra fase di questa operazione è consistita nell'iniettare nei topi di laboratorio dei prelievi di cervello e di milza appartenenti agli ovini infettati. Si è potuto così verificare la contaminazione di quasi tutti i topi. Ed anche accertare che l'agente infettivo non abita soltanto nel cervello, come si riteneva, ma anche nella milza.

Gli ambienti scientifici francesi danno credito agli esperimenti compiuti in Scozia. Dominique Dormont, presidente del gruppo di ricerca nazionale sulle malattie «a prioni», sostiene che la nuova scoperta «è tutt'altro che rassicurante». Ne tra alcune conseguenze che riguardano da vicino anche il mercato ovino, dopo quello bovino: «Dovremo diffidare in futuro di quegli ovini che presentano sintomi di «scrapie» troppo presto nella loro vita oppure che manifestano sintomi atipici della malattia». Invita la comunità scientifica a realizzare quanto prima «l'incrocio dei dati epidemiologici bovino-ovino-gatto-uomo». Per la Francia il problema è preoccupante almeno quanto lo è per la Gran Bretagna. La malattia dello «scrapie» è presente da tempo e piuttosto diffusa. Finora nessuno aveva avanzato l'ipotesi di una sua degenerazione e di una trasmissibilità all'uomo. La scoperta di Edimburgo instilla il dubbio.

Un sondaggio rivela intanto che il 28 per cento dei francesi dichiara di avere, se non smesso, diminuito il consumo di carne bovina dal marzo scorso. Ad approfittare della crisi del mercato sono stati soprattutto polli e pesce. Ma anche le altre carni bianche e la carne ovina.

delle licenze alle industrie che utilizzano i derivati e Bruxelles dovrà mettere il proprio assenso verificando che tutto sia a posto), spetterà alla Gran Bretagna di compiere i passi necessari per ridare fiducia ai consumatori. «Il ritorno alla normalità - ha puntualizzato il commissario - dipende dal governo di Londra. È quel governo che conosce bene la situazione e cui spetta proporre le misure più idonee».

Il presidente di turno del Consiglio Affari interni, il ministro Giorgio Napolitano, ha riconosciuto che sui lavori dei ministri europei «ha pesato la ben nota riserva britannica, un serio ostacolo, sebbene espressa con molta sobrietà dal collega Howard». E nello stesso tempo, si è augurato che la crisi possa essere sbloccata prima del summit di Firenze. Molto critico il giudizio espresso dal commissario agli Affari interni, la svedese Anita Gradin, la quale ha manifestato tutta la sua «deplorazione» per la posizione assunta dalla Gran Bretagna che ha bloccato l'avvio dell'Europol, la polizia europea.

Nuove indagini sugli affitti di favore ai politici

Case d'oro a Parigi

Sott'accusa il sindaco

Il sindaco di Parigi Tiberi è finito nel mirino del giudice Eric Halphen, già protagonista di un clamoroso braccio di ferro che era costato l'Eliseo a Balladur e gli Interni a Pasqua. Un testimone lo accusa direttamente: «Era lui che decideva sulle tangenti e gli affitti di favore per i politici e i loro cari. Sua moglie mi chiamò per far ristrutturare l'appartamento assegnato al figlio. E dall'alto arrivò l'ordine: eseguire costi quel che costi».



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

PARIGI. «Nell'88 mi incaricarono di ristrutturare l'alloggio di proprietà del Comune destinato al figlio di Monsieur Tiberi, Dominique. Fu lui a telefonarmi di persona perché vegliassi all'attribuzione dell'appartamento (nella centralissima rue Cassini). Poi mi convocò Madame Tiberi, ingiungendomi di cambiare la vasca da bagno, rifare la cucina, installare pavimenti di marmo su tutti i 100 mq dell'appartamento. Il mio superiore mi disse che le decisioni del signor Tiberi bisognava eseguirle a tambur battente, qualunque fosse il costo. La Signora poi continuò a convocarmi nell'appartamento ogni settimana, come se fossi il capocantiere. Dovemmo rifare tre volte l'imbiancatura, perché non era soddisfatta del colore. La fattura finale superava il milione e mezzo di franchi (quasi mezzo miliardo di lire), a carico dell'erario pubblico».

Così dice François Ciolina, già numero due dell'ufficio responsabile per gli alloggi di proprietà del Comune di Parigi, in un'intervista a «Le Monde» in edicola ieri pomeriggio. Qualche giorno prima Ciolina era stato interrogato dal giudice Eric Halphen che indaga sui finanziamenti neri ai politici, e in particolare sui dossier che ruota attorno agli appalti per le opere pubbliche e gli altri affari legati all'enorme e prezioso patrimonio edilizio della capitale. Anche avesse detto al giudice solo metà di quel che dice al giornale, per Jean Tiberi, fedelissimo di Chirac, tanto da succedergli all'Hotel de Ville nella poltrona di sindaco quando questi l'ha lasciata un anno fa per traslo-

care all'Eliseo, sono guai grossi, minimo minimo rischio di essere indiziato d'ufficio.

E non solo per la già sgradevole storia del come avrebbe fatto pagare ai contribuenti la lussuosa ristrutturazione degli alloggi pubblici assegnati con affitti di favore ai figli (ne ha due ed entrambi hanno goduto dello stesso trattamento privilegiato). Soprattutto perché secondo le dichiarazioni del funzionario pentito, era lui, all'epoca vice del sindaco Chirac, a gestire direttamente l'intero «sistema» di assegnazione degli appalti, per ristrutturazioni e costruzione di alloggi popolari nuovi, e i flussi di tangenti destinate a finanziare il partito gollista che ne risultavano, cioè una cifra di affari di almeno 300 milioni di franchi (un centinaio di miliardi di lire) l'anno. Che gli appalti venissero assegnati a chi si mostrava più generoso nelle tangenti sarebbe stato, secondo il testimone, «di pubblico dominio» nel suo ambiente. E quando gli viene domandato perché, se la cosa era così risaputa, si è deciso a vuotare il sacco solo adesso, la risposta è: «La mia presenza nel sistema, quando mi hanno nominato numero due dell'ufficio, mi portava ad essere sospettato. Ne ho abbastanza di essere considerato complice di malversazioni a cui non ho preso parte». Peggio ancora, denuncia non solo pressioni ma un'aggressione in un garage per zittirlo.

La reazione a caldo dall'Hotel de Ville alle accuse di Ciolina (apparse prima come un trafiletto sul

governativo «Figaro», finite in prima pagina su «Le Monde», già preannunciate come pezzo forte, con i verbali integrali dell'interrogatorio, sul «Canard Enchaîné» che sarà in edicola oggi) è negare tutto. In blocco. Che il sindaco si sia occupato degli appalti come la storia della ristrutturazione «pro domo fili» («Ma no, era necessaria perché si trattava di un alloggio su due piani da cui ne sono stati ottenuti due», spiegano con un tantino di faccia tosta).

Ma per Tiberi uscire indenne da questa nuova ventata di scandalo potrebbe essere più difficile di quanto fu un anno fa per il premier Juppé (che Juppé si salvò solo per il rotto della cuffia da una chiamata in giudizio, e fu comunque costretto a traslocare in extremis). Intanto perché, se c'è del marcio, è interesse di tutti spazzarlo via prima che la pista arrivi magari fino al suo superiore di allora, cioè Chirac in persona. Poi perché il giudice Halphen è uno che non scherza, e ha fama di non guardare in faccia nessuno e non lasciarsi intimidire dall'alto. Quando alla fine del '94 le sue indagini si erano pericolosamente avvicinate al feudo elettorale dell'allora ministro dell'Interno Pasqua, avevano cercato di toglierli il dossier mettendolo in mano a suo suocero una valigia piena di biglietti di banca. Il braccio di ferro suscitato dal rocambolesco episodio finì col ritorcersi contro Pasqua, accusato di aver fatto tendere una infame trappola, e contro l'allora favorito nella corsa presidenziale Balladur

In Burundi

Uccisi tre inviati

Croce rossa

ROMA. Tre operatori della Croce rossa sono stati assassinati nella provincia di Cibitoke, in Burundi. Lo ha reso noto a Ginevra il portavoce del Comitato internazionale della Croce rossa Tony Burgener precisando che i tre facevano parte di un gruppo che stava portando acqua e medicinali agli ospedali della zona. Burgener ha aggiunto che per ora non c'è alcuna possibilità di fare ipotesi sui responsabili dell'agguato. Il portavoce ha riferito che l'imboscata è avvenuta alle 16 ora locale vicino al villaggio di Mugina, nella regione settentrionale del Burundi. Le vittime, tutte di nazionalità svizzera, sono state identificate come Reto Neuenschwander, 39 anni, Juan Ruffino, 36, Cedric Martin, 32. Anche gli operatori della Croce Rossa che li seguivano a bordo di un altro veicolo sono stati presi di mira, ma fortunatamente nessuno di loro è stato colpito. Burgener ha tenuto a sottolineare che il personale delle organizzazioni umanitarie nella zona non aveva mai subito attacchi. E ha ricordato come di recente la Croce rossa abbia intensificato le sue attività nel nord del Burundi per alleviare le sofferenze di decine di migliaia di civili tagliati fuori da qualsiasi rifornimento idrico e costretti a vivere in condizioni disperate.

Secondo le organizzazioni internazionali umanitarie in Burundi vengono uccise 500 persone ogni mese. Si tratta ormai di una guerra civile strisciante e la situazione potrebbe peggiorare nei prossimi mesi se falliranno le mediazioni in corso. Gli estremisti hutu guidati dall'ex ministro dell'Interno Nyangoma conducono azioni sempre più spettacolari e controllano ormai importanti zone del paese africano. L'esercito controllato dalla minoranza tutsi reagisce alle stragi perpetrando agli estremisti con la repressione indiscriminata che non risparmia donne e bambini. Il segretario dell'Onu Boutros Ghali ha proposto di creare una zona di sicurezza proprio nella zona dove è avvenuto il triplice delitto, ma nessun paese ha risposto al suo appello.

SALVIAMO L'AMORE DALL'AIDS

LL IA

LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS



IL SENTIMENTO NON CAMBIA

RAGAZZI!
PER NON PRENDERE L'AIDS NEI RAPPORTI D'AMORE, CI SONO SOLO 3 MODI: ASTENERSI. ESSERE FEDELI. USARE IL PRESERVATIVO.

ENTRABILI DA SEMPRE E PER SEMPRE

LILABUS SULLA STRADA DELLA PREVENZIONE DAL 29 APRILE AL 20 GIUGNO 1996 NELLE SEGUENTI CITTÀ: TORINO 29 30/4 • COMO 2/5 BERGAMO 3/5 • BOLZANO 4/5 • TRENTO 5/5 • TRIESTE 6-7/5 • LECCO 11/5 • PIACENZA 12/5 • MILANO 13-14/5 • CUNEO 15/5 • GENOVA 16 17/5 BOLLATNA 19-20/5 • MODENA 21/5 • RAVENNA 22/5 • FIRENZE 23/5 • RIMINI 24/5 • PERUGIA 26/5 • ROMA 27-28/5 • CAGLIARI 30-31/5 LATINA 2/6 • VASTO 4/6 • NAPOLI 5-6/6 • FOGGIA 8/6 • BARI 9/6 • BRINDISI 10/6 • CALABRIA 12-13-14-15/6 • MESSINA 17/6 • CATANIA 19 20/6

SOSTIENI LA LILA LILA n. 2 - C/C N. 200 BANCA POPOLARE DI MILANO AG. 347 MI - C/C POSTALE N. 28269200 ☎ 02/58114980

LA LILA KINGRAZIA 1° editore per aver concepito questo spazio